

**RELAZIONE DI PETIZIONI — PROPOSTE PRELIMINARI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la relazione sulle petizioni.

La parola è all'onorevole De Cesare per una proposta.

**DE CESARE.** Sottopongo alla Camera alcune osservazioni intorno alle petizioni. Nella mia qualità di presidente della Commissione ho visto che vi sono infinite petizioni che cominciano dal 1861 e vengono sino al 1865. Avendone percorse moltissime, la Commissione ha osservato che gli oggetti che riguardano in gran parte sono mancati. Ci sono petizioni che risguardano l'esonerazione dell'imposta fondiaria per taluni fatti accaduti nel 1862 e nel 63; ce ne sono molte altre che contemplan sotto vari aspetti il conguaglio dell'imposta prediale già votato dal Parlamento; ed altre che risguardano leggi diverse, modificate o rigettate, ovvero questioni che oggi appartengono al dominio della storia.

Di tutte queste petizioni non havvi più ragione nè di discussione, nè di provvedimenti speciali; per tali considerazioni desidero che la Camera sciolga la questione, cioè se la Commissione debba occuparsi di riferire sulle migliaia di petizioni degli anni antecedenti, ovvero cominciare da quelle che sono state presentate dal principio della presente Legislatura. In quest'ultimo modo i lavori della Commissione potrebbero essere più utili; diversamente saranno un controsenso, o per lo meno un anacronismo. Diffatto la Camera vedrà oggi stesso nella relazione di alcune petizioni, come sia mancata la ragione delle domande.

**MACCHI.** A me pare che non si possa fare questa distinzione per cronologia, ma sibbene per argomenti. Io accetto la prima parte della distinzione fatta dall'onorevole De Cesare di guardare cioè quelle petizioni che sono già perente o risolte in qualche modo. Allora crederei che la Commissione stessa, senza parlarne più alla Camera per non farvi perdere più tempo, spinta dalla logica delle cose le metta in disparte, che se si tratta invece di petizioni, quantunque antiche di data, ma che si riferiscono ad oggetti che possono ancora essere risolti in un modo o nell'altro, io non vorrei che il diritto dei petenti, perchè antico, abbia ad essere pretermesso e disconosciuto: però farei una proposta, che si dividessero queste petizioni per ordine d'argomento e non in ordine di tempo; che si tenesse conto delle petizioni anche antiche, quando si riferiscono ad oggetti non ancora esauriti.

**BERTEA.** Un articolo del regolamento avrebbe offerto il modo di fare la distinzione desiderata dall'onorevole Macchi, di cercare cioè quelle petizioni che non abbiano carattere di attualità, sulle quali, per conseguenza, si potrebbe procedere per forma di elenco; ma la questione sta tutta nel fare appunto quest'esame.

Se si trattasse di un numero limitato di petizioni, allora sarebbe facile alla Commissione di sobbarcarsi al compito indicato dall'onorevole preopinante; ma trattandosi di circa 10,900 petizioni, sotto deduzione, ben inteso, di quelle già riferite, il fare l'esame analitico di tutte quelle che sono ancora a riferirsi è tale improba opera che non credo che la Commissione, quand'anche venisse duplicata secondo la proposta che mi propongo appunto di fare, non la potrebbe eseguire. A me pare adunque che si potrebbe venire a questo temperamento, che si facesse cioè una dichiarazione pubblica a tutti i petenti che hanno presentato delle petizioni anteriormente alla presente Legislatura, essere loro fatta facoltà di ritirarle per ripresentarle sotto quella forma che si presenti con carattere d'interesse attuale, e che tutte quelle, sulle quali i petenti non richiamassero nuovamente l'attenzione diretta della Camera debbano riferirsi per elenco con applicazione dell'ordine del giorno, la Camera cioè dichiararsi che non le prenderà in ulteriore esame, se non quando verranno ripresentate dai petenti.

Ecco il mio modo di vedere a questo riguardo, ed io non credo che si possa la Camera allontanare dalla mia proposta, a meno che intenda nominare un comitato permanente per l'esame delle petizioni, poichè l'ampiezza del lavoro rende, se non impossibile, certo assai difficile alla Commissione di poter adempiere colla desiderata diligenza al mandato ricevuto.

E poichè ho la parola, inerentemente appunto a quanto già prenotava, io desidererei che la Camera, uniformandosi alla consuetudine della passata Legislatura, volesse ordinare che ciascuno degli uffizi addivenisse alla nomina di un secondo commissario delle petizioni in supplemento a quello che già venne nominato, mentre ritengo che quand'anche venissero menomati i lavori della Commissione vi sarebbe pur sempre alimento all'opera della medesima.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Macchi.

**MACCHI.** Io aderisco alla proposta fatta dall'onorevole Bertea e non aggiungo altro.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Comin.

**COMIN.** Io aderisco alla proposta dell'onorevole Bertea, però mi permetterei di osservare che qualora noi respingessimo le petizioni che già oggi ci sono, perchè si ringiovanissero, ne verrebbe subito, o in una ventina di giorni, o in un mese un numero stragrande, e quindi oltre a questa misura che ritengo giustissima ed alla quale mi associo, credo che bisognerebbe poi adottare un sistema, perchè il diritto di petizione non rimanga illusorio.

Io non so se la proposta dell'onorevole Bertea possa soddisfare, e temo che anche la nomina di due commissari per ogni ufficio non sia sufficiente; mi sembra che la questione meriti un esame più speciale della Commissione attuale, perchè proponga poi alla Camera un sistema, il quale risolva questa questione,